

«Le imprese vanno bene il contratto si deve fare»

Il segretario della Fiom Rinaldini presenta il rinnovo dei metalmeccanici: i lavoratori sono forti e uniti

di Giampiero Rossi / Milano

POSIZIONI «Noi vogliamo rinnovare il contratto, le aziende hanno bisogno di lavorare. Questa è la realtà: Federmeccanica e Confindustria decidano cosa intendono fare». Il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, è convinto che questa volta i metalmeccanici abbiano

il coltello dalla parte del manico: alla trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro si presentano più forti rispetto a quella per il biennio economico di due anni fa.

Rinaldini, perché secondo lei a questa tornata contrattuale vi presentate più forti rispetto al passato?

Ci troviamo in una fase di sostenuta crescita produttiva. Le aziende lo sanno bene

«Per molte ragioni concrete. Perché è una piattaforma unitaria anche questa, perché è stata approvata dal voto di oltre mezzo milione di lavoratori e questo ci ha permesso di consegnarla a Federmeccanica con un mese di anticipo sulla scadenza formale dei termini, perché ci troviamo in una fase di crescita produttiva nella quale le imprese richiedono straordinari e aumenti di produzione e, non dimentichiamolo, perché proprio in questo periodo entra a regime la riduzione del cuneo fiscale, che distribuisce circa 5 miliardi al sistema delle imprese».

Ma quando la piattaforma è stata annunciata il presidente di Federmeccanica, Massimo Calero, l'ha definita «ridicola»...

«Insomma, io credo che gli elementi che ho appena elencato non siano secondari. E soprattutto la grande espressione di democrazia di cui sono stati pro-

tagonisti 515.000 lavoratori che si sono messi in fila per mettere le loro schede nelle urne dopo le assemblee che hanno illustrato la nostra piattaforma. Non credo, quindi, che la si possa liquidare come ridicola. Diciamo, piuttosto, che sarà anche uno strumento utile per verificare l'atteggiamento di Federmeccanica e Confindustria».

E che atteggiamento si aspetta lei questa volta: industriale o politico?

«Dico che noi vogliamo fare il contratto e che le aziende hanno bisogno di lavorare. Poi so bene che ogni rinnovo contrattuale, soprattutto nel caso dei metalmeccanici, si rivela un'occasione per mettere in campo orientamenti politici e sociali e, da questo punto di vista, la relazione di Luca Cordero di Montezemolo all'assemblea di Confindustria è piuttosto preoccupante. In quel discorso l'interesse del paese finisce per coincide-

«Molto dipenderà dal fatto se Confindustria vorrà sperimentare qualche idea nuova in fabbrica»

re invariabilmente con quello delle imprese, scompare la mediazione politica. E dal punto di vista sindacale è inquietante quel richiamo all'esempio austriaco a proposito della flessibilità che può estendere fino a 60 le ore di lavoro settimanali. Se questa è l'impostazione che intendono dare alla trattativa contrattuale allora non è difficile immaginare cosa può succedere. Noi - perché non dirlo - siamo pronti anche al conflitto». **Insomma, siete pronti allo sciopero per il contratto, ma vi sentite forti. Ma di conflittualità dei metalmeccanici, e non solo, si parla anche a proposito della contestata riforma delle pensioni. Qual è esattamente la posizione della Fiom?**

«Sulle pensioni ci sono stati diversi scioperi, in tutta Italia, proclamati dalle rappresentanze sindacali aziendali e su questa base la Fiom - ma c'è un documento analogo anche della Uilm - ha deciso che debbano essere favorite e appoggiate tutte le iniziative di mobilitazione e sciopero fino all'eventualità di uno sciopero generale».

Quindi contro il governo di centrosinistra?

«Contro qualsiasi governo, in questo caso. E bisogna superare questa ossessione secondo cui



Gianni Rinaldini Foto Ap

lo sciopero significherebbe la crisi del governo. Perché lo sciopero è uno strumento sindacale e il sindacato per definizione

«La questione dell'età pensionabile è molto sentita, siamo pronti allo sciopero contro tutti i governi»

TELECOM ITALIA
Oltre il 70% le adesioni allo sciopero

È stata in media tra il 70 e il 75 per cento - con punte dell'80 nei settori operativi e in quelli al servizio della clientela - la quota di adesioni allo sciopero che ha interessato venerdì il gruppo Telecom Italia su iniziativa di Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilm-Uil.

«La partecipazione allo sciopero - sottolinea il segretario nazionale Sic, Alessandro Genovesi - è di poco inferiore a quella del 3 ottobre 2006, sciopero proclamato subito dopo l'annuncio di Tronchetti Provera sullo sciopero di Tim e della Rete e della loro possibile vendita». «Dopo questa mobilitazione - continua Genovesi - le nostre ragioni sono ancora più forti: serve un piano industriale con investimenti certi e con una strategia di crescita che valorizzi l'occupazione. Serve anche maggiore attenzione da parte del governo e soprattutto dell'Agcom, perché ricordiamo che al centro della mobilitazione vi era anche la richiesta di un tavolo permanente per le politiche di indirizzo industriale sulle reti di Tlc, nonché risorse pubbliche certe e adeguate per gli investimenti e la richiesta di immediata convocazione presso l'Agcom delle organizzazioni sindacali. Si sta decidendo infatti del futuro della rete di Telecom senza ascoltare le idee e le proposte di chi vi lavora. Azienda, governo e Autorità non possono più fare finta che il destino dei lavoratori si possa decidere senza di loro». Ora, per il sindacato, il prossimo appuntamento è il rinnovo dell'integrativo di gruppo, caratterizzato da importanti richieste salariali. Per il nuovo management e la nuova proprietà sarà il primo vero banco di prova.

Damiano: sulle pensioni decidiamo entro giugno

Epifani: ma noi siamo preoccupati, c'è poco tempo

di Luigina Venturelli inviata a Trento

«Le cifre le farò al tavolo sulla concertazione, le indiscrezioni di stampa non hanno alcun fondamento». Così il ministro Damiano smentisce gli aumenti di 80-100 euro per le pensioni più basse: la riforma della previdenza, così come la destinazione di parte del famoso tesoretto allo stato sociale, sarà oggetto di discussione e confronto con le parti sociali. Dipendenti pubblici compresi. «L'obiettivo è quello di arrivare a conclusione entro la fine del prossimo mese di giugno, per dar modo poi al governo di predisporre il Dpef. Sono allo studio interventi per lo stato sociale, grazie ai due miliardi e mezzo di euro di entrate fiscali non previste e che, ricordiamolo, sono stati frutto del lavoro e dei provvedimenti messi in campo da questo governo in questo primo anno di lavoro».

In attesa dell'incontro con i sindacati sul tema delle pensioni, che si preannuncia spinoso nei contenuti quanto rischioso per la stabilità dell'esecutivo, Cesare Damiano sostiene la necessità della concertazione. Lo fa con toni accorati dal Festival dell'Economia di Trento, di fronte a una platea composta in larga misura da studenti: «Per me la concertazione non è un metodo episodico, da usare solo nei periodi di emergenza per strappare un accordo quando le parti sociali hanno l'acqua alla gola. È un habitus mentale, un modo di lavorare quotidiano, che vede il mio ministero impegnato in riunioni su riunioni».

Detto questo, resta ferma la necessità di un compiuto processo decisionale: «Io sto dalla parte della ricerca fino all'ultimo mi-



Cesare Damiano Foto Ansa

Il ministro: le indiscrezioni di stampa in tema di previdenza non hanno alcun fondamento

nuto di un accordo, di una firma, di un assenso. Se questo accordo, però, non arriva - precisa - sono per un governo che decide in piena autonomia, avendo ben presenti quali sono gli interessi del Paese e obbedendo solo a quelli».

Contestando la dicotomia tra sindacati e Confindustria, come soggetti pregiudizialmente pro e contro la concertazione, Damiano spezza anche una lancia a favore di Montezemolo: «Esistono parti di sindacato, quelli più a sinistra, che non la vogliono per arrivare allo scontro. Così come gli industriali hanno un presidente che l'ha promossa a me-

todo di lavoro». Sugli stessi temi interviene anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, dalla festa della confederazione in corso a Bologna, che invita l'esecutivo a fare presto, perché sul tema delle pensioni «c'è molta inquietudine tra lavoratori e pensionati». L'incontro sul sistema previdenziale non è ancora stato fissato dalla presidenza del Consiglio, ma la convocazione non può attendere: «Non ci sono tempi lunghi - precisa Epifani - il che dovrebbe richiedere che il governo apra formalmente il confronto con noi. Fino ad adesso abbiamo fatto solo incontri tecnici, ma è necessario che il governo si presenti avendo chiaro un punto di vista. E su quello possiamo fare una trattativa. Dobbiamo essere in condizioni di offrire un quadro di soluzioni che tengano insieme le esigenze dei giovani, quelle di chi lavora, a partire da coloro che fanno i lavori più difficili e pesanti, e che si aumenti almeno una parte delle pensioni più basse».

Il leader Cgil non rinuncia poi a replicare a Montezemolo, secondo cui l'economia italiana è ripartita grazie alle imprese: «Dice due mezza verità». La prima: «Non tutte le imprese si sono comportate bene: ci sono imprese che hanno fatto sforzi e imprese che hanno preferito voltarsi dall'altra parte». La seconda: «Oltre alle imprese virtuose, c'è stato il contributo fondamentale dei lavoratori e anche delle organizzazioni sindacali. Quasi tutti gli accordi di produttività e di flessibilità portano la firma del sindacato a riprova che la coesione, l'accordo, l'intesa con il sindacato in molti casi è elemento fondamentale per lo sviluppo».

L'ACCIAIO È ORO.

E NOI NE FACCIAMO TESORO.

L'acciaio è una grande risorsa ed è il materiale più riciclato in Europa.
In Italia sei imballaggi in acciaio su dieci sono riciclati.

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLO ED IL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI DI ACCIAIO.